

THE WOLF
USED TO BARK
EVERY NIGHT

happening sabato 3 marzo 2018

L'happening gravita intorno al tema della caccia e del legame tra gli uomini e gli animali, dalle tradizioni antiche e sciamaniche, passando per il fiabesco e mitologico, allo sfruttamento più crudo e materiale del corpo animale. Tuttavia la bestia può anche celarsi dentro di noi. Il lupo che abbaia ogni notte è il latrato che non ci lascia dormire, il segno di qualcosa che forse persiste, ma di cui non abbiamo memoria.

Gli avventori si trovano a far parte di diversi accadimenti di cui una performance di danza, la proiezione di un cortometraggio, e dell'avvenimento centrale, il banchetto: gulash di cinghiale selvatico servito dentro grandi pagnotte secondo una tradizionale ricetta est europea, accompagnato con vino rosso. La mostra si trasforma in una grande festa per celebrare la libertà e il diritto alla follia.

PLACENTA SU SFONDO CIELO

Ambra Kos

Installazione 3x3x3 m. Scultura aerea: pelli di capra e pecora, spago, cavi d'acciaio, ferro, olio su pelle, faro a led. Dipinto 1x2 m olio e acrilico su stoffa. 15x15 cm olio su tela.

“Avevamo una fattoria con tantissime pecore e capre.

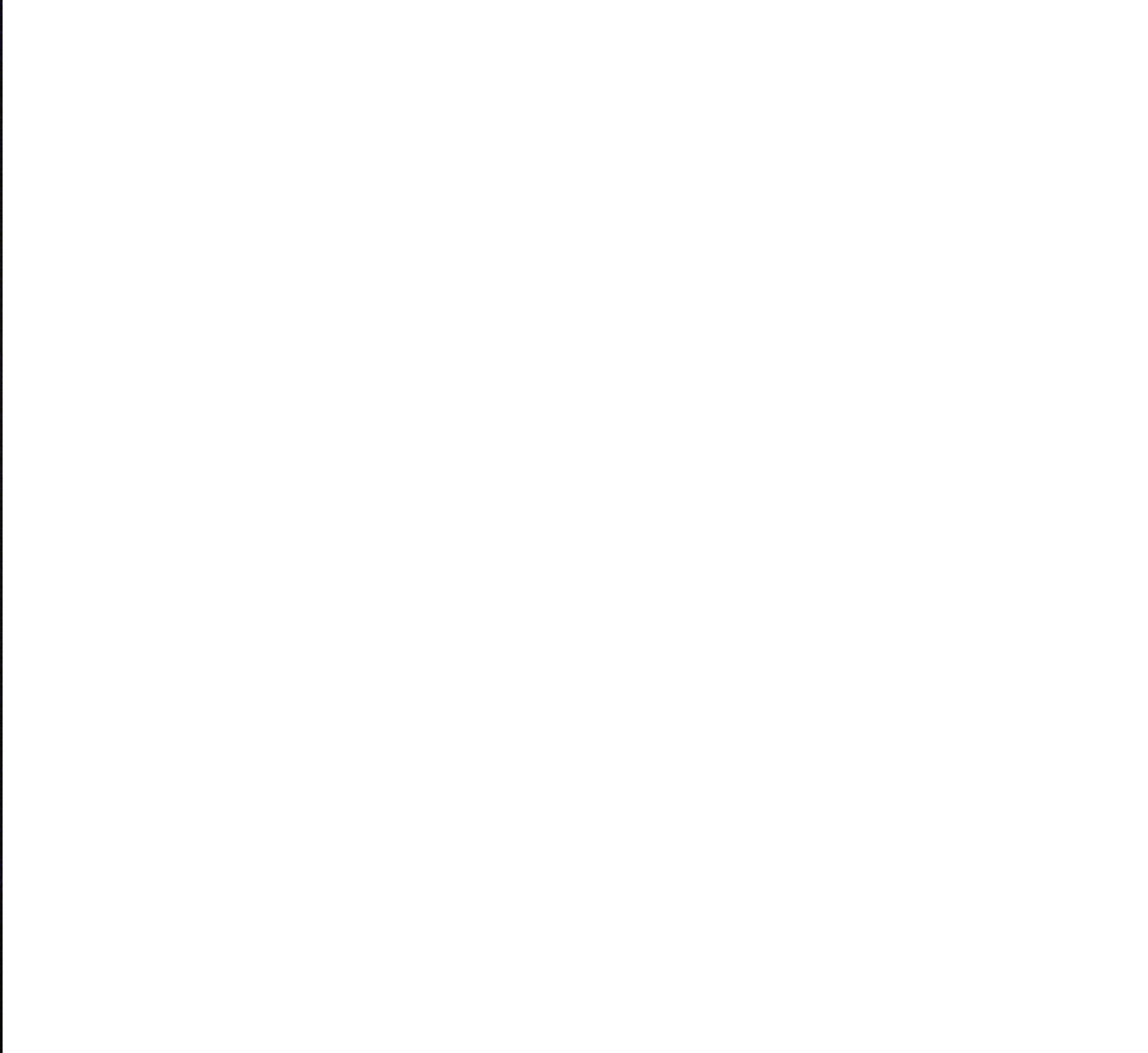
Una mattina ci svegliammo e tutte le pecore erano state sbranate dai lupi durante la notte.

Mio zio prese i corpi delle povere bestie e ne concio' la pelle.

Piansi.”







SEMBRA UN TAPPETO - THE HUNT OF THE UNICORN

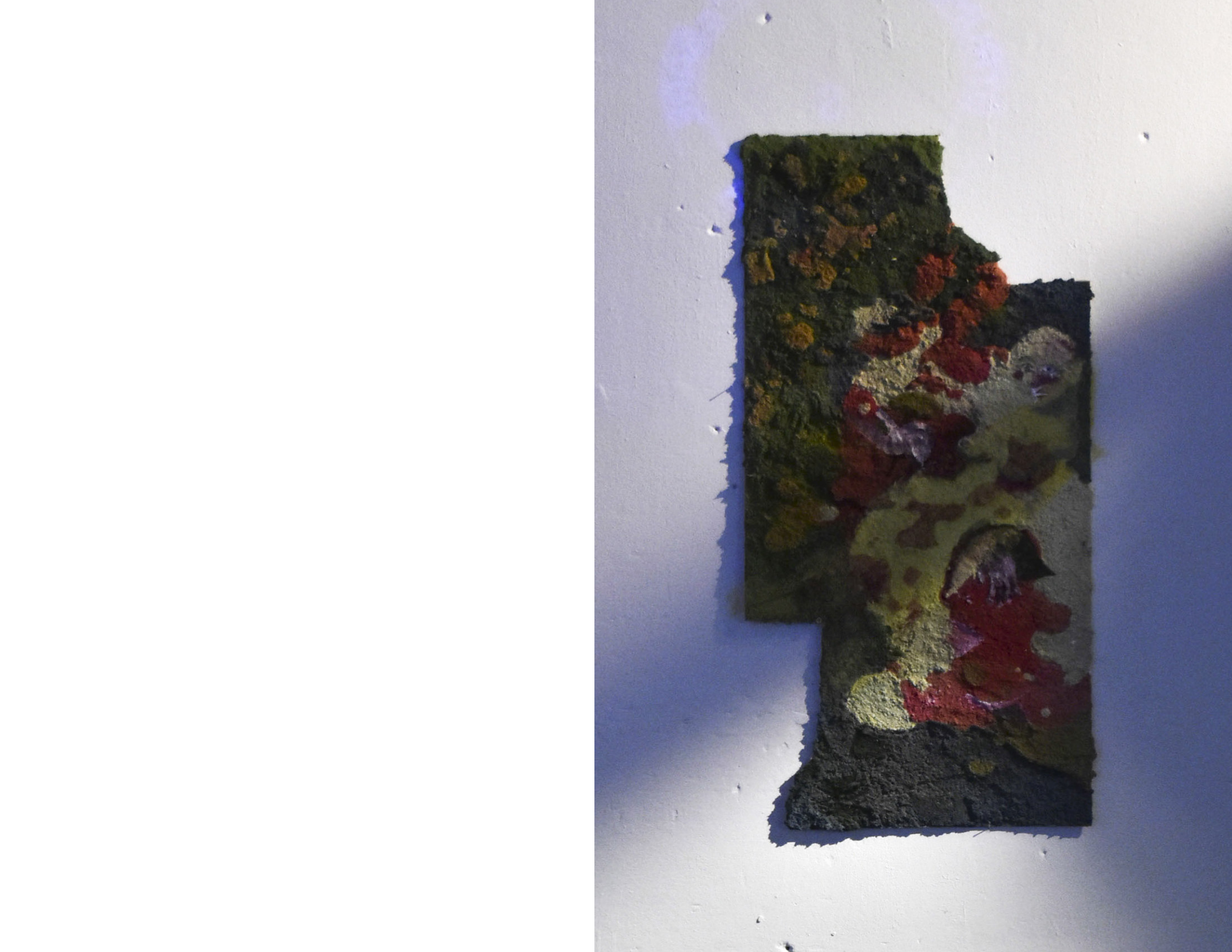
Gerolamore

Installazione site specific. Ambiente 5x3x4 metri. Bicocco, pigmento, olio su pavimento. Due strutture in legno 2x2x2 metri, una per sostenere le bevande, l'altra per il cibo. Segatura, olio e pigmento su legno, 100x70 cm.

L'Unicorno, unacreaturamitica, sdoganata, spiegata, squalificata, ironizzata, rappresentata, confusa, assorbita dall'immaginario comune come inesistente. Nel tempo è stato misteriosamente avvistato e, come ogni bestia cacciato, nel tentativo di essere messo in trappola, all'occorrenza. A differenza di altri esseri viventi di questa ne sono stati elogiati non solo gli attributi culinari e nutritivi, ma specialmente i poteri simbolici. Più di ogni altra cosa l'unicorno è composto di racconti, interpretazioni e di sensazioni di mancanze. Una creatura che porta con sé ambienti e condizioni, dona ragioni ad Amore e Verginità pur essendo un'ombra inafferrabile che, a quanto pare, ha calpestato questo mondo e le nostre menti. Di queste cacce qualcosa è rimasto qualcosa no, di valori ne sono spuntati altri ed altri si sono solo assottigliati, le necessità sono sfumate in abitudini. Il tentativo risiede nel creare una situazione in cui l'amore è la caccia, il corpo un oggetto da sedurre, se pure l'occhio vede e il cervello crede, il ribaltamento di vuoti e pieni ne completerà la comprensione, lasciandosi addormentare dalla purezza.

Lo spazio è progettato per ospitare il banchetto e le danze.







SOGNO DI UNO SCIAMANO N 1

Andrea Novello
Ambiente e proiezioni 3x5x5.

“Autoritratto”

Proiezione foto digitale-misure variabili

Un volto ancestrale, antico, sospende. L'autoritratto è una frazione di non-tempo, incarna l'intervallo vuoto che intercorre fra l'apparizione e la scomparsa, di un gesto, di un'immagine, di un suono. Il volto diviene luce nella sua aurea divina, e luce nella sua illusoria “fisicità”, l'icona è un bilico fra l'esistere e il non esistere.

“Cane-lupo”

Proiezione foto digitale-misure variabili

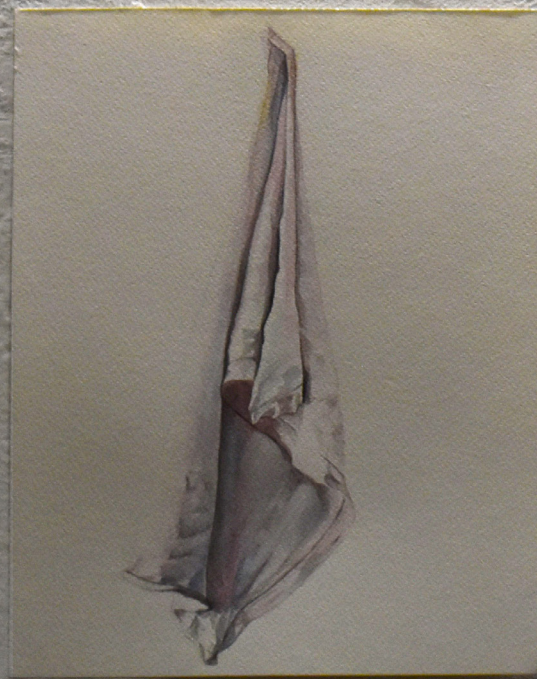
Lo sciamano entra in contatto con l'animale per comunicare con il divino. Il lupo abbaia dentro il cane e si impossessa del suo corpo quando egli dorme. Ritornare alla conoscenza dello spirito attraverso lo sguardo dell'animale. L'uomo è piedistallo ed eleva fra le sue mani un grido antico.

Le foto vengono proiettate in un ambiente che viene normalmente usato come laboratorio e deposito, e sono visibili da un vetro che dà sul vano princiale. Un panno che simboleggia il cielo è appeso sulla metà destra del vetro.





STRACCI
Guivanni Mazzoleni
Acquerelli su carta, 30x40 cm



LA TANA

Marta Santone

Videoproiezione e installazione site specific, 2017-18. Corridoio: proiezione e sedute. Stanza gialla: cannocchiale, treppiede, due binocoli, carta, vassoio di cercamica, luce led giallo.

La ricerca nasce dal desiderio di vivere la città in maniera alternativa e di cercare una sorta di casa, o tana, negli spazi pubblici. Questo lavoro è durato alcuni mesi, nei quali saltuariamente dormivo all'esterno, realizzando che ciò che mi interessava era nella ricerca stessa: limitare drasticamente i comfort, per cercare di capire i limiti di adattamento e i bisogni che sentiamo nello spazio prossimo al nostro corpo.

Per questa mostra ho deiso di muovermi nel secondo piano del magazzino, che ho individuato subito come una tana ideale: da dove si può osservare dall'alto, senza però essere visti. Si sale da una scala arrangiata in legno, che ricorda le case sugli alberi dei bambini, per entrare di fatto in un mondo a sè stante: un luogo isolato in alto, non visibile da coloro che conducono le loro vite al di sotto, un luogo utopico che è allo stesso tempo rifugio e trappola.

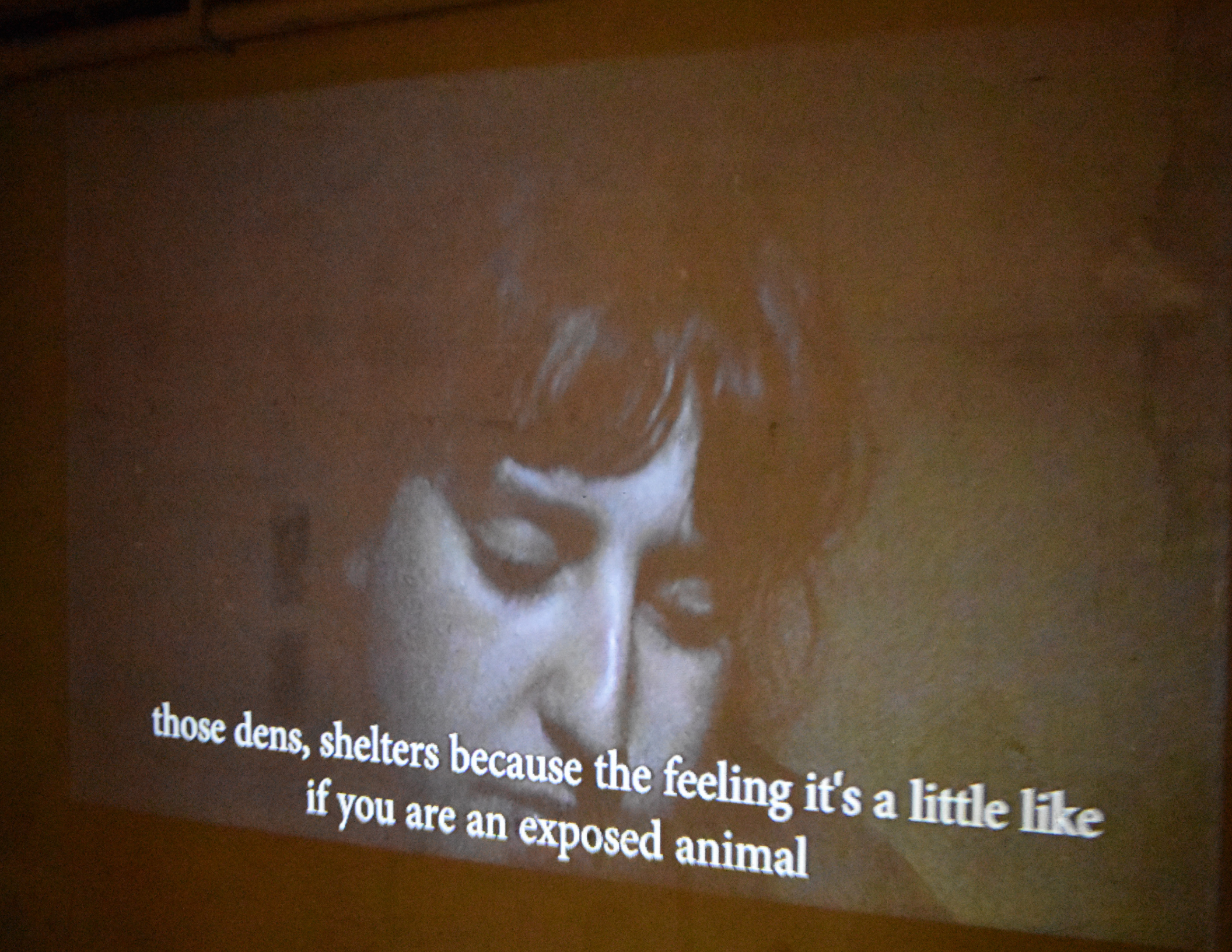
QUI GIACE VIVE UNA CREATURA

Giada Pignotti

installazione sonora, 2018. In comunicazione con l'ambiente de LA TANA.

“La creatura è stata rinvenuta in quella che si presume fosse la sua prigionia. Non sappiamo esattamente grazie a quali fonti di nutrimento sopravvivesse, poiché, presumibilmente carnivora, essa in realtà non poteva mai uscire per cacciare. Non sappiamo quasi nulla di lei, non conosciamo quasi nulla della sua storia, a parte il fatto che, probabilmente, un tempo doveva essere una creatura molto pericolosa, a giudicare dalla sua mole imponente e dalla forma della sua mascella, dai denti affilati che in passato, si presumeva, usasse per disintegrare le sue povere vittime. Le condizioni in cui la creatura è stata ritrovata stamattina erano probabilmente quelle di chi aveva raggiunto un'età piuttosto avanzata...A tal proposito possiamo affermare quasi con sicurezza, anche se attendiamo accertamenti ufficiali, che si sia trattata di morte naturale.”

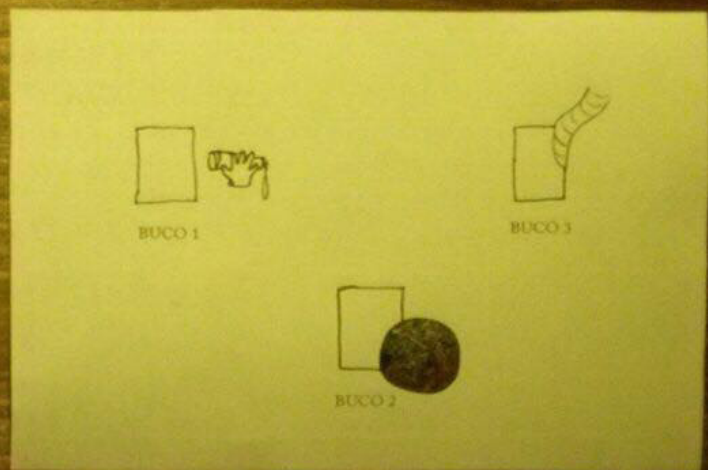
Link all'audio: <https://giadapignotti.wordpress.com/mondoincantato/>



those dens, shelters because the feeling it's a little like
if you are an exposed animal

I was sleeping in front of t
about, everything happens
came closer until she sat d
on my neck and trying to
awake completely, turned
placed my hand on hers to
noticed that it was the hai
touching, I woke up.





VACCA

Lara Ilaria Braconi

Olio su carta - H 29,5 cm x W 41,7 cm

2013, Montignoso

Una vacca, una massiccia vacca bianca, adulta, con grosse mammelle regali e un un collo imponente, pascolava nel prato ricoperto di brina. La bestia aveva alzato la testa per osservare un uomo che si avvicinava.

Una nuvola passò attraverso le stelle, rabbuiano il campo. Dopo l'oscurità, la luce percorse il campo e l'uomo si fermò.

Senza che nulla lo lasciasse prevedere, e senza emettere suono, la vacca caricò. Ombra e luce si avventarono con lei, rendendo confusa la scena. Appena la

calma prese il sopravvento, si poté vedere l'uomo tirarle con forza il collo e trascinarla indietro, indietro, verso l'alto.

Lentamente, come in un rituale di resa, la testa della vacca si alzò, con il collo potente disteso, esposto.

Ci fu un lampo nella destra dell'uomo, che si chinò in avanti e poi calò il coltello.

In silenzio, la vacca si piegò e del nero inondò la sua pelle bianca e la terra bianca sotto di lei, fino a tramutarla in un'ombra.

Riscrittura da La grotta di cristallo di Mary Stewart



LEK

Camilla Guarino e Giuseppe Comuniello

Performance di danza contemporanea, 15-30 min. Piume di pavone.

Un gioco di seduzione si trasforma in una caccia disperata all'interno di un ring, il lek, dove non esiste strategia migliore che la futile bellezza e l'inganno. Tuttavia solo madre natura guida il corteggiamento del povero pavone innamorato alla conquista della sua bella. Piumaggi, ultrasuoni e movenze esagerate basteranno ad avvicinare la femmina? Basterà l'apparenza con i suoi 180 gradi di occhi ciechi ad attirare il suo sguardo? Darwin capì il senso dell'insensatezza del pavone. Invece che una minaccia alla sua teoria, questo uccello divenne il suo manifesto: la sua totale futilità lo rendeva l'esempio supremo di come la selezione naturale potesse causare mutamenti spettacolari in una specie.

Giuseppe Comuniello, danzatore non vedente,
esegue un ballo di seduzione per conquistare la sua bella, in un gioco di sguardi che va al di là dell'apparenza.





VACCHE RIBELLI

“Grosse, veloci ed elusive”
Cortometraggio

Il cortometraggio “Vacche Ribelli” - Tratta la storia di una mandria di vacche che vaga libera tra i Comuni liguri di Mele e Masone. Film finanziato attraverso la piattaforma “Produzioni dal Basso” (<https://www.produzionidalbasso.com/project/vacche-ribelli/>).

Pagina FB: <https://www.facebook.com/vaccheribelli/>

Newsletter: vaccheribelli@gmail.com

Gli abitanti le temono soprattutto perché danneggiano gli orti e i terreni. Questi animali vivono in modo molto simile ai loro antichi progenitori selvatici, si dividono in più gruppi, si muovono agili e vagano principalmente di notte.

La Troupe del Film:

Paolo Rossi: fotografo (<http://www.facebook.com/paolorossilupi> - <http://www.paorossi.it>)

Stefania Carbonara: videomaker (<http://www.facebook.com/stefaniacarbonaravideomaker> - stefaniacarbonara.jimdo.com)

Alessandro Ghiggi: naturalista (aleghiggi88@gmail.com)

Luca Serlenga: geografo (luca.serlenga1989@libero.it)





L'happening avviene al MAGAZZINO, il nostro laboratorio-atelier alla periferia genovese dove ci occupiamo di serigrafia, fotografia analogica, falegnameria, architettura, feste e idee. Lo spazio è un vecchio deposito di prodotti caseari di 150 metri quadri e si compone di: una grande zona open space, una camera oscura, il laboratorio di arti visive, un piccolo soppalco. Chiunque è il benvenuto.





Artisti e collaboratori: Edoardo Bracchi, Ambra Kos, Michele Gasperini, Gerolamo, Thea Castagnetti, Stefania Carbonara, Lara Ilaria Braconi, Andrea Noviello, Giovanni Mazzoleni, Marta Santone, Giada Pignotti, Giorgia Lippolis, Giorgio Mattia, Gaia Spinelli

